

## Programma del Corso di Scenografia per il Triennio AA. 2020/2021

Accademia Ligustica

A cura di Angelo Linzalata

Il corso ha l'obiettivo di formare lo studente ad una consapevolezza compositiva che gli permetta di affrontare in autonomia l'elaborazione di un progetto scenografico contemporaneo. Partendo dallo spazio vuoto, citando l'opera di Peter Brook in cui il teatro viene concepito come una metafora del reale, verranno affrontati temi e modalità del fare teatro inteso come progetto, come disegno.

Partendo principalmente da un testo o da una partitura musicale, si potrà procedere con l'analisi e la rielaborazione dei temi contenuti in esse per poter affrontare la corretta composizione che porterà inequivocabilmente allo sviluppo di soluzioni visive che saranno la base della struttura dell'impianto scenico, unico nella sua forma, frutto di un'ideazione concettuale e pura dello spazio. Per far questo bisognerà tener conto dei principi fondamentali della storia della scenografia, dei principi di restituzione prospettica di un bozzetto, intesi come presupposto fondamentale ed inesorabile della progettazione. Tale analisi e acquisizione dei contenuti si avvarrà di esercitazioni sviluppate attraverso moduli compositivi predeterminati che accompagneranno l'evoluzione del processo progettuale. Tali strumenti saranno incipit della produzione di una drammaturgia dell'immagine che vedrà nello storyboard la prima struttura della composizione.

È chiaro che questo processo creativo dovrà nutrirsi necessariamente della ricerca di suggestioni visive, della conoscenza storica delle correnti artistiche e architettoniche e di tutto quello che il mondo multimediale oggi ci offre nella sua multidisciplinarietà.

Il processo ideativo si compie attraverso l'elaborazione di prime idee appuntate in sketches che step by step daranno vita al progetto preliminare che troverà la sua finalità solo nel progetto esecutivo con la produzione di: disegni tecnici in ambiente cad, bozzetti in scala, texture e modellini per comprendere la materia delle superfici sceniche. La progettazione sarà naturalmente avallata anche dall'ausilio delle nuove tecnologie. Un'adeguato spazio sarà dedicato allo studio della luce nella composizione scenografica, l'analisi della sua natura e la potenza evocativa che essa può esprimere all'interno di una drammaturgia dello spazio.

### **Bibliografia obbligatoria.**

- L'evoluzione dello spazio scenico, Franco Mancini, Edizione Dedalo, 1975.
- Scenografia del teatro occidentale, Anna Sturgers, Biblioteca Teatrale Bulzoni Editore, 2002.
- Lo spazio vuoto di Peter Brook, Bulzoni, Biblioteca Teatrale.
- Breve storia dell'ombra. Dalle Origini della pittura alla Pop Art, Victor I. Stoichita, Il Saggiatore 2015.
- Luce e ombre, Cristina Grazioli, Laterza 2008.

### **Obbiettivi formativi specifici del corso.**

L'idea è quella di sviluppare un lavoro di progettazione interdisciplinare per il triennio che abbia come tema comune la città, non solo come luogo, ma in quanto comunità: popolo. Il pensiero va alla funzione che aveva la polis nella cultura greca, luogo in cui sono identificabili le origini stesse del teatro. La città come evoluzione del pensiero o meglio del pensare. La città come commistione di popoli. Le città invisibili di Calvino sono luoghi di pura evocazione. Costruire attraverso l'evocazione uno spazio scenico credo che sia un modo per esercitare la creatività.

L'idea del viaggio di Marco Polo può trovare un'interconnessione con la figura di Otello. Lo straniero della città, il moro di Venezia shakesperiano, lo straniero che fa discutere, nel seno di una società descritta come altamente evoluta, raffinata già all'epoca.

È chiaro che se per il primo anno è importante acquisire i contenuti formali e specifici della progettazione attraverso l'analisi del testo per riuscire ad abbozzare un'idea di spazio-luogo, il secondo e terzo anno dovranno invece misurarsi con la progettazione di uno spazio scenico completo e articolato, corredato di tutti gli elaborati tecnici che serviranno a rendere il progetto esecutivo.

**Progetto Calvino. *Le Città Invisibili* (Ed. Mondadori) - Rivolto al 1,2,3° Anno.**

Marco Polo, l'esploratore veneziano che nel XIII secolo giunse in estremo oriente attraversando lo sconosciuto mondo delle terre dell'Asia, trovandosi al cospetto di Kublai Khan, imperatore del regno dei Tartari, a cui racconterà il suo lungo viaggio. In particolare Khan vuole che gli vengano descritte le città che ha visitato. Marco Polo non si limita ad una descrizione fisica, o esteriore, delle città che incontra, che nel testo hanno tutte un nome di donna e non il nome reale e storico, ma espone anche un resoconto dettagliato delle città che gli vengono in mente quando vede quelle reali.

Descrive sensazioni ed emozioni che ogni città, con i suoi profumi, sapori e rumori, suscitano. Dall'analisi condivisa del testo si passerà allo studio analitico della composizione scenica dello spazio al fine di produrre un impianto scenico pensato come luogo evocativo della città stessa. Un esercizio di pura astrazione scenica.

**Progetto Opera *Otello di Verdi* - Rivolto al 2,3° Anno.**

L'interesse di Verdi per il teatro shakespeariano risaliva agli anni di studio a Milano, e fu sempre una costante nei suoi pensieri di drammaturgo in musica. Ma non avrebbe osato avvicinarsi a Otello senza la forte sollecitazione venutagli dallo scrittore e compositore Arrigo Boito che, dopo gli inizi da ribelle scapigliato in aperta contestazione del mondo operistico italiano di allora e del suo principale rappresentante (*Ode saffica*, 1864), si era convinto della grandezza di Verdi. Il riavvicinamento fra i due artisti fu propiziato dall'editore Giulio Ricordi, che si stava adoperando con tutte le sue forze per far recedere il bussetano dal proposito di ritirarsi dalle scene, manifestato dopo *Aida*. Nel 1880 Boito stese un progetto che catturò l'attenzione di Verdi, poi, dopo la collaborazione prestata per la revisione del *Boccanegra* nel 1881, le discussioni shakespeariane ripresero a partire dal maggio successivo, e si protrassero sinché tutto il libretto non fu pronto, salvo una pausa dovuta alla preparazione della versione in quattro atti del *Don Carlo* nel 1884. Verdi iniziò a comporre nel marzo di quell'anno, e completò la partitura negli ultimi giorni del 1886.

**Progetto *Prosa Otello di Shakespeare* - Rivolto al 1,2,3° Anno.**

Shakespeare aveva un debole per Venezia. Il suo *Mercante*, e la sua rappresentazione largamente controversa dell'ebraicità, ha fatto epoca. Ma diamo uno sguardo dalla parte di Otello. Il Moro di Venezia. Ove già lo straniero fa discutere, nel seno di una società descritta come altamente evoluta, raffinata. Non la Roma antica dunque (*Titus Andronicus*), né la Vienna e il suo duca perverso (*Misura per Misura*), né Elsinore in Danimarca (*Amleto*), né i palazzi di Sicilia o le foreste di Boemia (*Il Racconto d'inverno*), ma Venezia.

Invero, Venezia, oggetto di ammirazione per i Tudor, in virtù delle sue istituzioni politiche, dove il potere assoluto è temperato da un consiglio di saggi, diviene qualche anno più tardi, con la Riforma, la capitale di tutti i fantasmi, di tutti i vizi, di tutte le corruzioni.

Angelo Linzalata  
10.11.2020

